

# Terra Madre



## Trento, il regolamento green tra via libera e correttivi

### Il dibattito

Baldracchi (Italia Nostra): «Alcune priorità da rivedere». De Zordo (Artigiani): «Valutare bene i costi». Basso (Ance): «Bene, ma velocizzare le pratiche»

di Massimo Furlani

**U**n'iniziativa importante, ma da ampliare e contestualizzare in maniera adeguata. Sono questi alcuni dei primi pareri che emergono a distanza di poche ore dalla presentazione alla Giunta comunale di Trento del progetto R.E.C. avvenuta lunedì. Lo studio illustra una serie di dispositivi e strumenti da «affiancare» al discorso sul nuovo regolamento per l'edilizia che verrà redatto nella prossima consiliatura, dopo le elezioni previste in primavera. Si fa riferimento, ad esempio, alla depavimentazione e alla creazione di «rain gardens» come mezzi per soddisfare il requisito dell'invarianza idraulica, all'impiego del legno come materiale di costruzione in quanto altamente rinnovabile e riciclabile, all'installazione di tetti e pareti verdi per contrastare il fenomeno delle isole di calore. L'obiettivo finale è quello di incentivare la transizione ecologica del settore edilizio, con il sindaco Ianeselli che ha sottolineato come questo insieme di premesse rappresenti

ad oggi solo l'inizio di un percorso, che andrà portato avanti dopo il verdetto di maggio.

**Italia Nostra: altre priorità**  
«Sicuramente siamo concordi con l'iniziativa - ha commentato a riguardo la presidente di Italia Nostra Manuela Baldracchi - Il Comune conferma la sua attenzione sul tema come fatto in occasione della realizzazione della Carta del Paesaggio». Ci sarebbero però altre priorità, rispetto a quelle illustrate nel documento: «Il nostro invito è quello a cercare di ampliare l'orizzonte di questo progetto - prosegue Baldracchi - È giustissimo incentivare misure come il recupero delle acque meteoriche, la presenza del verde o la permeabilità dei suoli, ma sono comunque lavori da un certo punto di vista "rimandabili" nel senso che possono essere varate in un secondo momento. L'attenzione più forte, ora,

andrebbe posta su ciò che è rimasto in città: ad esempio, quella di realizzare tetti e pareti verticali verdi dovrebbe essere un'azione secondaria rispetto a quella di mantenere il verde arboreo storico che è il «polmone» di una città alpina come Trento, sono gli alberi e non le superfici trattate a rispecchiare il benessere ambientale di una città. La stessa Carta del Paesaggio sottolinea come quartieri come la Bolghera, le Laste o Cristo Re abbiano proprio nella presenza del verde arboreo uno dei principali elementi di pregio. Di fronte a queste bellissime iniziative vorremmo quindi che ci fosse una tutela assoluta di questa presenza e altrettanta cura nell'implementarla. Fino a 15 anni fa per tagliare un albero storico i privati dovevano passare attraverso la commissione edilizia, oggi non è più così e lo abbiamo visto nella realizzazione del nuovo hub intermodale con

l'abbattimento dei platani nell'area ex Sit. All'interno del tessuto urbano il verde c'è già e lo stiamo perdendo di giorno in giorno».

**Artigiani: valutare i costi**  
Anche Andrea De Zordo, presidente della Camera di Commercio e guida degli Artigiani, sottolinea la validità e l'importanza del progetto, ma allo stesso tempo mette in guardia su un possibile rischio: «Salvaguardia del territorio e valorizzazione degli immobili sono aspetti baricentrici della nostra vita ed è importante che, come ha detto il sindaco, si sia iniziato un percorso in questa direzione - osserva - Le richieste di sostenibilità che dobbiamo soddisfare passano attraverso la minimizzazione del nostro impatto sull'ecosistema, e da questo punto di vista quello edilizio è sicuramente uno dei settori più coinvolti. Ma le proposte in questione vanno

comunque contestualizzate, ovvero devono tenere conto degli oneri, dei costi e della burocrazia collegati. Altrimenti il rischio è quello che il progetto si riveli un aggravio che va a rallentare ulteriormente un comparto che già fatica sotto alcuni aspetti».

**Ance: «Sburocratizzare»**  
Visione in linea anche con quella del presidente di Ance Andrea Basso: «La mia visione sul cambio del regolamento è sempre positiva - sottolinea - Quello che ci preme è che si riesca a sburocratizzare e velocizzare le pratiche, piuttosto che rallentare ulteriormente o complicarle». Un discorso a parte legato al progetto è anche quello relativo alla possibilità di incentivi. L'assessora comunale Monica Baggia e la professoressa universitaria Sara Favargiotti, in sede di presentazione, avevano parlato di come, nei prossimi mesi, verrà approfondito il discorso su eventuali premialità per dare all'iniziativa anche un impulso di tipo «culturale» alla proposta.

**«Premialità? Incentivo»**  
«Sicuramente fissare queste premialità è opportuno per incentivare le misure descritte, l'importante però è che non siano sostegni di tipo volumetrico - spiega Baldracchi - Altrimenti il rischio è quello che si passi dal volere un verde "strutturale" all'ottenere uno "di facciata" che non soddisfi quelli che sono gli obiettivi fissati». Anche De Zordo sottolinea l'importanza di questi sostegni per facilitare l'adozione delle misure illustrate: «Questo progetto va immaginato come uno strumento per andare incontro a delle dinamiche che il cambiamento climatico ci sta ponendo davanti, e un punto di partenza per dare valore a temi importanti come il recupero delle acque e la sostenibilità dei materiali - conclude - È bene quindi che sia accompagnato anche da un discorso su premialità e incentivi».



Ance Andrea Basso



Italia Nostra Manuela Baldracchi



Artigiani Andrea De Zordo